



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80.
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse.
7 Gennaio	Poll. 27 lin. 10,4 • 27 • 9,4 • 27 • 9,0	+ 4° 3 + 8,8 + 4,9	40° 37 20	N. dd. N-N-E. dd. N-N-E. dd.	Sereno. Nuvoloso. Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 6 Gennaio, fino alle ore 9 pomer. del 7. Temperat. mass. + 9,0 Temperat. min. + 0,8.
8 Gennaio	Poll. 27 lin. 9,7 • 27 • 9,3 • 27 • 10,0	+ 3° 3 + 8,9 + 2,4	30° 50 39	N. d. N. d. N. d.	Nuvoloso. Nuvoloso. Ser. avv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 7 Gennaio, fino alle ore 9 pomer. dell' 8. Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 3,1.

ROMA 9 Gennaio.

PARTE UFFICIALE

ROMANI!

Voi avete una grande provocazione. Potrebbe questa autorizzare degli sconceri a danno della quiete e dell'ordine? Il Governo in cui poneste fiducia, perchè voluto da Voi, è dispiacente che non abbandoniate ad esso la cura e la vigilanza perchè non si sovvertano i suoi disegni e le sue operazioni. Non vi fidate di lui? Vorreste sostituirgli l'anarchia e gli orrori della guerra civile? La dignità della vostra tranquillità, in mezzo a tanti cimenti, fu l'ammirazione dell'Europa e la disperazione de' nostri nemici. Non vi partite da questa bella linea. Per quanto vi sono care le vostre famiglie, per quanto vi è cara la Patria, non date al mondo lo spettacolo della sua lacerazione con eccessi che vagheggia, e ai quali cerca precipitarvi un genio malefico che specola sulle nostre rovine.

Il Governo s'incarica di provvedere. Riposate nella sua energia e nel suo zelo. Confidate, torniamo a dirlo, in lui. Esso saprà condurre a fine le grandi operazioni che gli avete imposte. Confidate nella giustizia della nostra causa. Non dubitate. Essa è santa. Non vi sarà mezzo per combatterla. Non riuscirà ad alcun artificio il più imponente per vincerla.

Roma 8 gennaio 1849.

- C. E. MUZZARELLI.
- C. ARMELLINI.
- F. GALEOTTI.
- L. MARIANI.
- P. STERBINI.
- P. CAMPELLO.

ORDINANZA

Considerando che l'Economia pubblica, il Diritto commerciale, la Scienza agraria hanno a' nostri tempi sì grandemente avanzato nel numero e nella importanza delle conoscenze loro, che torna certo a vergogna grandissima l'ignorarle;

Considerando che presso di noi non v'è cattedra alcuna, tranne quella di Scienza Agraria in Bologna ed in Ferrara, per la quale siffatte conoscenze s'insegnino pubblicamente a coloro che sono desiderosi di farne acquisto;

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO DELLO STATO ROMANO

Secondando la volontà del Governo manifestata per mezzo della Gazzetta ufficiale del 28 Ottobre ultimo;

DECRETA:

1. Sono al cominciare di questo anno aperte nella Università di Roma e di Bologna le Cattedre di Economia pubblica e di Diritto Commerciale.
2. Alle dette Cattedre sarà nella Università Romana aggiunta l'altra di Scienza Agraria, di cui la Bolognese e la Ferrarese trovansi già fornite.
3. È data facoltà al Ministro dell' Istruzione pubblica di aggiungere nel preventivo del suo Ministero per 1849 la somma di scudi 2000, onorario di cinque Professori per le Cattedre suddette, nella somma di scudi 400 annui per ciascuno di loro.

- C. E. MUZZARELLI.
- C. ARMELLINI.
- F. GALEOTTI.
- L. MARIANI.
- P. STERBINI.
- P. CAMPELLO.

Essendo comparso nel Costituzionale Romano del 26 p. p. Dicembre una copia inesatta della Nota diplomatica che l'Ex-Ministro degli Esteri, Conte Terenzio Mamiani della Rovere, mandò alle varie Legazioni esteriori il dì 29 Novembre p. p., ci crediamo in debito di pubblicarne il testo originale.

N. 9681.

DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Circolare al Corpo Diplomatico

Roma 29 Novembre 1848.

Gli ultimi casi di Roma cominciati con un atroce assassinio, e terminati con la improvvisa e soppiatta partenza del Principe, possono agevolmente far sorgere nella mente dei Ministri e Rappresentanti Esteri un concetto non giusto e non vero inverso coloro i quali reggono di presente lo Stato, e i quali invece reputano di aver adempiuto un atto di sacrificio e di gran devozione alla Patria consentendo di sedere al Governo e di tutelare l'ordine pubblico.

Il sottoscritto giunse in Roma parecchi giorni dopo i fatti violenti del 16 di Novembre, e non accettò il Ministero, al quale lo chiamava il Principe col dispaccio dell'Eminentissimo Segretario di Stato, che quando vide la Patria in pericolo estremo di rimanere senza Governo, e che un Autografo del Santo Padre al Marchese Sacchetti riconfermava i Ministri nel loro ufficio, e raccomandava ad essi in ispecial modo la quiete e l'ordine pubblico.

Rispetto poi ai degni Colleghi del sottoscritto, certo è che la sola parte che prese alcuno di essi agli avvenimenti del 16 di Novembre, fu d'interporre continuamente fra il Popolo sollevato ed il Principe, affine di procacciare un pacifico componimento. Quanto al deplorabile ammazzamento del Rossi, il presente Ministro ha, come poteva il meglio, soddisfatto al debito suo, dando ordini ripetuti che si procedes-

se vigorosamente e speditamente alla scoperta e alla punizione del reo.

Tutta Roma intanto ha fatta adesione e manifestissima e spontanea al Ministero, e mai non s'è veduta maggiore e più intima unione fra i poteri costituiti, come apertamente lo mostra il Proclama del Consiglio dei Deputati, quello dell'Alto Consiglio subito dopo comparso, e quello infine del Senato Romano. Ciò basti per istruire i Ministri e Rappresentanti dei Governi Esteri intorno alla legalità perfetta dell'attuale Ministero Romano, e alla purezza e nobiltà delle sue intenzioni. Dopo ciò il sottoscritto ha l'onore di porre in considerazione dei Ministri e Rappresentanti dei Governi Esteri qualche fatto di grave momento, e che giova oltremodo a ben valutare l'indole e l'importanza degli ultimi avvenimenti di Roma.

Prima cosa da notare si è, che il SANTO PADRE mai non ha sostenuto la più che minima violenza e minaccia, in qualunque esercizio ed atto dell' Autorità Sua Pontificia. La tempesta più volte insorta con fiera e minaccievole furia, ha sempre spianate e quietate le onde sue a piè dell'Altare.

La seconda cosa da notarsi e considerarsi per bene si è, che di tutto quello che di più duro e violento è succeduto negli ultimi tempi in Roma e nelle Province è stata cagione perpetua il problema difficilissimo di convenientemente accordare il temporale dominio collo spirituale; desiderando i popoli tutti, e con unanime voto, che fra i due poteri intervenga una divisione profonda e compiuta, salva rimanendo la unità di ambedue nella stessa Augusta Persona; laddove dall' altro lato si è voluto e sperato più che ostinatamente di tenerli, come per addietro, strettamente congiunti e confusi. Alla soluzione quiete e durevole di tanto problema occorreva un mutuo spirito di tolleranza, di conciliazione e di longanimità, e soprattutto occorreva la lenta azione del tempo e la forza degli abiti nuovi e dei nuovi interessi. Ma le passioni di ambedue gli estremi partiti, e quella fiera impazienza che spinge in ogni parte d'Europa e del Mondo le presenti generazioni a rompere tutto ciò che non vale a piegare, condussero in Roma la resistenza e il conflitto, e le subite e forse immature trasformazioni.

Ha poi aggiunto asprezza e impetuosità al conflitto il sentimento nazionale non soddisfatto, e il credersi in questi ultimi tempi che venisse a contesa colla politica nuova italiana la vecchia politica della romana curia, la quale ha pensato troppe volte di scampare se sola nel naufragio della Nazione.

Da tutto ciò il sottoscritto piglia arbitrio di concludere, che le agitazioni dello Stato Romano mettono radice in un bisogno fondamentale e incessante, il quale non verrà rimosso e distrutto dai temperamenti della Diplomazia, e neppure il sarebbe dall'uso d'ogni qualunque forza armata, la quale comprimebbe temporaneamente la molla, ma spezzarla mai non potrebbe. Quindi reputa il sottoscritto, che niuna azione straniera riuscirà a impedire e a sopprimere ciò che per dura necessità delle cose ha resistito alla forza attraente delle virtù evangeliche, alla bontà spezzata e alla infinita mansuetudine del SOVRANO PONTEFICE, ed ha anzi resistito all'amore riconoscente degli Italiani inverso l'Iniziatore Augusto della Nazionale rigenerazione.

TERENZIO MAMIANI.

I Membri della Commissione elettorale nominati dal Governo, con un' Ordinanza che la Gaz-

zetta ha jeri riportata, sono quelli stessi che, la sera del 6, furono eletti dai Cittadini nell'Assemblea preparatoria, tenutasi nelle sale del palazzo di Monte Citorio.

PARTE NON UFFICIALE

Abbiamo fra noi, reduce dai campi di Venezia, il Cav. Salvatore Silvestri Colonnello dello Stato Maggiore del prode General Ferrari. Questi, non ultimo fra i combattenti della guerra dell'Indipendenza, benchè di non ferma salute, ha amato meglio seguire i suoi compagni d'arme, che godere il grado più cospicuo cui lo aveva innalzato la Repubblica Veneta. Niuna parola è bastevole per lodare a cielo l'onore di que' cittadini che, sacrificando alla patria gli agi della vita privata, furono prodighi del loro sangue per la causa comune.

AI MINISTRI DI ROMA

LA GRANDE ADUNANZA DEL POPOLO BOLOGNESE
tenuta il 1. di dell'anno 1849.

Plauso ed onore a Voi, o magnanimi Cittadini, che commettendovi alla lealtà di questo popolo, nella coscienza de' suoi sacri diritti imperturbato, lo sottraeste ai disastri che gli pesavano sul capo pel funesto abbandono di chi doveva reggerne il freno, per l'implacabile odio de' suoi eterni nemici. Con la proclamazione della Costituente Romana, Voi avete dato al mondo un ammirabile esempio di patria carità e di civile sapienza; dappoichè rimuovendo da questo Stato il flagello delle civili discordie, additaste pur anche all'Italia l'unica via che la può sicuramente guidare alla meta delle sue speranze. Ma mentre per quest'atto solenne, presagio di rigenerazione ai popoli italiani, esulta l'anima riconoscente, una triste esperienza ci presenta il sospetto, che qualche avversario della nostra libertà non sorga a combattere l'opera da voi sapientemente iniziata.

Perchè questo non sia, e, fino all'ultimo, integro si mantenga il vostro onore, ponetevi all'erta, o Cittadini Ministri. Sieno al più presto promulgate le leggi, per cui non si metta ritardo all'elezione dei Rappresentanti del popolo, e soprattutto il vostro vigilante occhio si fissi sopra quei Magistrati che ai loro individuali interessi potrebbero per avventura sacrificare la salute del Popolo.

Noi ci proponemmo di compilare un Catechismo che, apprendendo agl'inesperti delle politiche cose i doveri ed i diritti degli Elettori, li munisca contro gli assalti della seduzione: sorreggeteci dell'opera vostra, perchè questo scritto, in cui poniamo a fondamento della prossima elezione l'amore della patria libertà, corra per le mani di tutti, e principalmente di quelli a cui spetta la convocazione de' Collegi elettorali.

Questi voti Vi abbiamo espresso, perchè la giusta causa dei Popoli ottenga il suo pieno trionfo, e benedetto trapassi il nome. Vostro alle generazioni future.

Bologna il dì 4 Gennajo 1849.

Per il Circolo Nazionale	Per il Circolo Popolare
Il Presidente	Il Presidente
FILOPANTI.	TITO SAVELLI.
S. SAVINI, Segret.	GIO. ERGOVAZ, Segret.

A SUA ECCELLENZA
D. ALESSANDRO TORLONIA

Signor Principe.

Ringraziando questo Circolo popolare per l'iniziativa che assunto nell'Accademia del 5 in favore di Venezia, lo prego di offrirvi in mio nome i più caldi ringraziamenti per la generosità che avete mostrata nel renderla solenne.

Ma non credo che basti; e sono spinto dal cuore a dichiararvi direttamente la nostra gratitudine.

Se i tempi fossero meno tristi, e meno infelici le nostre condizioni, quantunque sempre generoso, l'atto vostro, signor Principe, sarebbe stato meno

ammirabile. Ma oggi che la misura dei nostri mali sembra colmarsi, e dopo esserci ridotti alla fame per l'onore d'Italia, riceviamo da essa poco più di sterili encomj; il soccorso vostro specialmente ci commove e ci consola. Perciò ne viene speranza, come suole facilmente a' tribolati da lunga amarezza, che lo splendido esempio venga imitato dai molti ricchi d'Italia, i quali senza danno potrebbero sostituire ai cumuli scemati un tesoro di consolazione e di gratitudine immortale, commuovere ad altrettanto la nazione generosa, e lavare la macchia che più tardi sarebbe incancellabile. Dio secondi questo voto che noi facciamo nella fede inconcussa degli italici destini! Ma quand'anche ci trovassimo delusi, a Voi, signor Principe, resterà sempre il conforto d'aver stesa la mano al più glorioso infortunio che in Italia sia stato mai, e a noi la memoria perenne del magnanimo impulso, accompagnata dalla più feconda di tutte le benedizioni, da quella del dolore.

L'Inviato di Venezia
G. B. CASTELLANI.

La Pontificia Accademia Romana di S. Luca ha confermato Presidente per l'anno 1849 il sig. Prof. Commendatore Giuseppe De-Fabris, della classe della scultura, intendendo dargli con ciò una nuova testimonianza di stima e di approvazione.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 3 Gennajo.

La Gazzetta di Ferrara va superba di annoverarsi la prima che all'invito di Venezia promovesse le offerte a suo vantaggio. Si aggiunsero le Signore Ferraresi, e queste contribuirono mirabilmente ad ingrossare le somme, colla loro pietosa diligenza, colle maniere insinuanti e potenti per la modestia del domandare e per la dolce insistenza nell'esigere.

Ma non sono mai esaurite le vie della carità; e se aggiungasi ad essa il nome di patria, il sentimento di nazionalità, il principio di riscatto, oh la carità è prodigiosa!

Vedetelo, o lettori, nel rapporto che pubblichiamo; e lo vedrete anche meglio nelle note finali, e nei successivi rapporti che non tralascieremo d'inserire in questo foglio. (Daremo solamente alcuni brani di questo Rapporto).

CIRCOLO NAZIONALE FERRARESE.

TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1848.

Rapporto della Commissione Ispettrice sulle associazioni mensili a pro di Venezia.

Il risultato che a tutt'ora abbiamo dai detti collettori, è di scudi 51. 06 avuti per una sola volta, e di azioni mensili

- N. 720; a cui aggiunte azioni
- » 50 offerteci dall'Emo Cardinale Arcivescovo
- » 30 da S. E. il sig. Conte Prolegato
- » 30 dalla Camera di Commercio
- » 20 dal Vice-Presid. della med. sig. G. Casazza,

ed altre » 260 somministrateci dalla Direzione della Gazzetta di Ferrara da lei raccolte a mezzo di egregi cittadini, abbiamo un cumulo di N. 1110 azioni, equivalenti a scudi 111 mensili, cui Ferrara dà quale seconda offerta alla regina delle adriache sponde.

Nei citati scudi 51. 06, e nelle azioni mensili N. 720, vi entra per una parte significativa l'obolo del minuto popolo.

Due casi tra molti crediamo doveroso di significarvi. Una coppia di collettori entrava in una casa, ove una povera puerpera di pochi giorni, Rosa Rossi, aveva un solo paolo a sua disposizione. Alla fatale domanda di sovvenire Venezia, rispondeva essa collo slancio dello zelo patrio:— Signori, di ciò che io possiedo ne ritengo metà, onde provvedermi un indispensabile farmaco, il resto lo dono a voi, col dolore di non poter fare di più. — Questa scena avveniva nel vicolo Bordelletto n. 3295.

Un povero taglialegna, Gherardo Cavalieri, di età cadente, richièsto un dì sul fare della sera, mentre andava a provvedere al suo misero desco, donava tutto il provento di quel giorno di lavoro, e diceva: che di buon grado si contentava di mangiare quel solo pane avanzatogli dal dì innanzi. Esso abita nella strada del Ragno n. 3210.

Signori, questi sono esempj modelli che lasciano nelle nostre menti incancellabile impronta.

Ad ingrandire supremamente una tale questua contribuirebbe di guisa indicibile il santificarla per mezzo della religione, e noi osiamo proporre a questo illustre Circolo di trovare il modo, facile certo, perchè lo sia. Nei tempj, negli oratorj si consacrò la pietosissima cerca, ed imitiamo Toscana che in questo dà norma a tutti, e con notevole frutto. Così, come già per molti esempj manifesto, mostreremo che libertà e religione hanno strettissimo nesso tra loro, e formano il più sacro, il più benefico connubio.

La Commissione

DON GAETANO CAVALLINI — ABRAMO PESARO — PIETRO TAMBELLINI — FRANCESCO RIVANI — ANTONIO LEATI.
(Gazz. di Ferrara.)

BOLOGNA 6 Gennajo.

Ci scrivono da Modena in data del 4: La giornata d'oggi sino alle 2 è passata triste e poteva essere anche fatale. Voci sparse che nella mattina si dovesse pubblicare un Chirografo Sovrano al Municipio, col quale restava accettata la dimissione in massa della Nazionale ufficialità, hanno prodotto qualche agitazione a modo che la piazza si è disfatta, i banchi dei venditori levati, molte botteghe chiuse, ed i cannoni del palazzo al solito subito scoperti, coi cannonieri al loro posto; il corpo di guardia del palazzo fu raddoppiato, e le finestre del palazzo Ducale tutte chiuse. Fu questo uno spavento reciproco, un addimandarsi vicendevole: che cosa deve accadere? Che cosa si teme? Nessuno sapeva rispondere; nessun Chirografo è stato pubblicato, ed alle 2, passata un poco la paura, si sono ricoperti i cannoni, manovra nella quale i cannonieri sono omai consumati, la truppa è tornata in fortezza, e le botteghe si sono riaperte. Anche questa volta, a dispetto dei volenti il disordine, la città ha mostrata che non è così facile il commoverla. (Gazz. di Bologna.)

RAVENNA 5 Gennajo.

Questa notte è qui arrivato un Corriere straordinario di gabinetto di S. M. Sarda con dispacci per il governo di Venezia, ed è partito stamane a quella volta insieme al Corriere Veneto. (Ivi.)

ANCONA 27 Dicembre.

Alcuni degli uffiziali del 1. reggimento dei volontarii romani, qui stanziato, imbandirono un déjeuner agli uffiziali del legno da guerra veneto il S. Marco prima che salpasse da questo porto per ridursi nelle proprie acque. Fu esso, più ch'altro, un alternare di augurii, che sonavano tutti, indipendenza, fratellanza, concordia perenne. V'assistevano anche parecchi uffiziali della flotta sarda.

I militi del suddetto reggimento entrarono nel pensiero di presentare Venezia d'una strenna pel nuovo anno 1849; d'un oggetto, cioè, adatto alle presenti sue necessità. Si strinsero insieme a deliberare, e fermato il piano, avvisarono ai mezzi di condurlo ad effetto. Apriremo, essi dissero, una sottoscrizione, ma non nella sola Ancona, sì bene in tutte le città delle Romagne, che sono degne, del pari che questa, di partecipare all'onore di un'opera buona. A ciò grande aiuto ci porgeranno i Circoli. Detto fatto. Parteciparono il loro progetto al Circolo di Ancona. Si tratta, gli dissero, di presentare a Venezia, circondata da un'oste potente da parte di terra, e che può essere molestata anche da quella di mare, un mezzo, che, congiuntamente agli altri di cui s'è messa in grado di disporre a costo di enormi sacrificii, la renda sicura anche da questo lato dalle ostili aggressioni. Doniamole un piroscalo da guerra. Ma, e i mezzi avrebbe taluno domandato; non così il Circolo di Ancona; a cui sovvenne di quanti prodigii sia fecondo, ovunque è diffuso, lo spirito d'associazione. Io so che a quest'ora la faccenda progettata ha preso radice; e l'impulso, dato da que'bravi militi, è assecondato dai Circoli coi quali s'è messo in comunicazione l'anconitano; partorirà questo frutto che ci aspettiamo. Collo spirito di associazione tutto è possibile: esso è come la destra di Deucalione, che infonde vita alle pietre. I nostri nemici non si faranno quindinnanzi beffe di noi, nei loro periodici, perchè noi, com'essi dicono, larghi a parole, siamo poi lenti nell'operare il bene. A Venezia si è stati finora prodighi di lodi; ma di fatti, tranne poche eccezioni, si difetta assai. Se non che, speriamolo; Venezia sarà d'ora innanzi più efficacemente aiutata; ella se l' merita, ella che ha saputo non disperare della salute d'Italia, quando le sue sorti parevano ad occhio umano cadute in fondo, per non risorgere più. Ma ormai sembra vicino il giorno della redenzione sua e dell'Italia, quel giorno in cui le sarà detto: sorgi e va; grande è stata la tua fede. (Gazz. di Venezia.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 5 Gennajo.

Filangieri è partito per Messina, e solo, cioè senza agenti stranieri, come si vocifera per Napoli.

Un fatto d'armi avvenne a Milazzo tra Regii e Siciliani. Sono qui giunti varii cannoni ed armi tolte ai secondi. (L' Omnibus.)

ALTRA DEL 6.

Nulla di soddisfacente quanto alla Sicilia: la mediazione è stata da principio arrestata per la questione di qual armata dovrebbe fornir guarnigione in Sicilia. L'armistizio è strettamente mantenuto, e si crede che i Siciliani conserveranno i desiderii della pace per goderne tutti i vantaggi. Il commercio, tanto in Palermo che in Napoli, non è cattivo. (C. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 Gennajo.

Quest'oggi in S. Croce l'emigrazione italiana celebrava con religiosa funzione la commemorazione del

le vittime della barbarie austriaca che cadevano, o fra un anno, massacrato per le vie di Milano. A questa pia cerimonia assistevano oltre la numerosa emigrazione, specialmente lombarda, i ministri Montanelli e D'Ayala, molti ufficiali toscani e il Battaglione italiano che qui si sta formando; rendendo così tutti solenne tributo di ricordanza al sangue dei primi martiri, che, nell'anno ora compiuto, inaugurarono l'era della nostra Rigenerazione. (Costit. Ital.)

— Il Generale Serristori offre lire mille per l'acquisto di opere moderne riguardanti l'artiglieria e il genio militare. (Il Nazionale.)

LUCCA 3 Gennaio.

Molti giornali, sulla fede della *Riforma*, riferiscono che questa mattina è partita da Lucca per Firenze una Deputazione onde rappresentare al governo centrale i voti di tutto il popolo, il quale chiede l'ordine, la libertà vera ed una giusta riparazione all'onore nostro macchiato dalla nota protesta ministeriale, non che una pronta riorganizzazione della Guardia Civica.

Ci duole moltissimo dover mettere i nostri lettori (non lucchesi) in diffidenza sulla verità dell'annunciata nomina di Deputati per parte del popolo, nomina che ci teniamo autorizzati a smentir formalmente.

Fu per questo motivo che indignata una parte di popolo per tale asserzione, abbruciò per sera pubblicamente la *Riforma* in faccia al caffè democratico. (Era novella.)

ALTRA DEL 5.

Agli Ufficiali segnatarij dell'Indirizzo del giorno 31 Dicembre 1848, ed ai cittadini Lucchesi.

Signori.

La vostra Deputazione, recatasi a Firenze nel dì 2 del corrente gennaio, ebbe nel giorno stesso sollecita udienza dal sig. Ministro dell'Interno, al quale espose i vostri desideri.

Quel sig. Ministro, ascoltate le parole della Deputazione, diè risposta, manifestando questi sensi:

Dolergli sommamente che dalla Guardia Civica del Comune di Lucca sieno state prese in mala parte alcune espressioni usate dal sig. Ministro della guerra nella sua protesta, inserita nel *Monitore Toscano* del giorno 26 dicembre caduto, le quali meglio che come un rimprovero diretto alla Civica Lucchese volevano essere considerate come un eccitamento al suo zelo, e come un lamento mosso dai presenti bisogni di Toscana e d'Italia.

Tornargli gradito l'amore che la Civica e la popolazione lucchese mostrano per l'ordine pubblico, e per il rispetto alla santità delle leggi.

Avere già il Real Governo adottate le opportune provvidenze per il desiderato riordinamento della suddetta Guardia, pronto a confortarla con assistenza non minore dello zelo che si ripromette dai buoni lucchesi, ed essere nella ferma volontà d'impedire per ogni modo qualunque disordine, e di scoraggiare e vigorosamente perseguire i turbolenti e i faziosi.

Finalmente quel sig. Ministro ha commesso alla vostra Deputazione di assicurarvi che il Governo voglia su voi con ispeciale sollecitudine per la vostra prosperità.

Questo è ciò che doveva esservi riferito in disimpegno dell'onorevole incarico che ci affidaste.

Lucca 4 gennaio 1849.

Per la Deputazione
Il Gonfaloniere G. B. MAZZAROSA.
(Il Conciliatore.)

PIEMONTE

TORINO 30 Dicembre.

MINISTERO DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO.

Sua Maestà, con decreto del 15 di Dicembre, ha creata una commissione nella città di Torino per la revisione di tutte le istituzioni economiche, legislative e commerciali, perchè proponga al Ministero di agricoltura e di commercio quelle riforme e modificazioni che saranno giudicate convenienti, e maggiormente adattate alle condizioni attuali dei tempi. La commissione è composta di 22 membri, ed ha già tenuta la sua prima adunanza il dì 24 corrente. (Gazz. Piem.)

ALTRA DEL 2 GENNAIO.

Un alto personaggio scrive da Parigi, e questo già per la terza volta, che vi sarebbe motivo a sperare che uno de' più distinti Generali francesi sia per accettare l'incarico di capitanare l'esercito italiano. (Opinione.)

— Sua Maestà nell'udienza di ieri ha nominato a Sindaco di Torino il Senatore Luigi Demargherita. (Gazz. Piem.)

— Domenica 31 dicembre il Comitato centrale per la Confederazione Italiana ha riletto, a norma del regolamento, il suo ufficio: Eccone la composizione: Avv. Paltrinieri, Emilio Broglio, Conte Luigi San Vitale Vice-Presidenti. I signori Dott. Pacchiotti, Domenico Carutti, Avv. Borsani e Francesco Garcano, Segretarij. (Alba.)

ALTRA DEL 3.

Mentre ingiusti e maligni clamori si alzano dagli uomini della reazione contro il ministro Buffa, gli elet-

tori del collegio di Lavagna davano al giovane ministro una solenne prova del come il popolo ne giudichi gli atti eminentemente patriottici e concilianti, eleggendolo con voto quasi unanime a lor deputato. (Concordia.)

GENOVA 1 Gennaio.

È giunto da alcuni giorni il nuovo Intendente generale sig. Cav. Farcito di Vinca, il quale è già entrato nell'esercizio delle sue funzioni. Egli venne tra noi preceduto da bella fama. (Gazz. di Gen.)

MILANO 30 Dicembre.

Il Tenente Generale Wimpffen diede questa gentile risposta al Console Raimond che si lagnava avanti a lui dei nuovi incagli posti alle relazioni commerciali: «Questi Lombardi col loro contegno ostile non otterranno mai niente, e la nostra maniera di governarli è anzi troppo dolce e tollerante; e loro, signori consoli, dovrebbero finirli colle rimostranze, poichè siamo noi e saremo noi i padroni di questa provincia.» (Corr. Tosc.)

BRESCIA 26 Dicembre.

A Brescia l'arbitrio fu spinto sino a comandare la frequenza al teatro.

L'ordine del comandante militare, che la popolazione spregiò, merita d'essere conosciuto. È il seguente:

ALL'INCLITA I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE.

Sembra essere intenzione d'un certo partito il dare a divedere il proprio malcontento intorno allo stato attuale delle cose col non frequentare, in maniera come concertata, le rappresentazioni teatrali.

Affinchè non vi abbia nemmeno l'apparenza quasi, che gl'impiegati di queste II. RR. cariche civili e della città, i quali pure ricevono il loro onorario dallo stato, convengano in così semplici e frivole dimostrazioni nel non andare al teatro: si dovrà significare ai medesimi giacere nella natura delle cose che tutti i pubblici impiegati, in quanto non vi si oppongono forti impedimenti, abbiano ad abbonarsi alle rappresentazioni teatrali che stanno per aver luogo, onde non figurare siccome prendenti parte a quelle meschine dimostrazioni. (Corr. della Concord.)

ALTRA DEL 2 GENNAJO.

Un sentimento profondo d'indignazione destò in tutta la Città l'arresto seguito nella scorsa notte dei seguenti Membri ed impiegati del nostro Municipio: Brunelli e Benedetti assessori, Guerini segretario, Ziletti vicesegretario, Borra ragioniere; i quali vennero tratti in Castello senza che niuno sappia nè di qual delitto sieno accusati, nè qual sorte venga loro serbata. Lo stesso doveva esser fatto del nostro Podestà e degli altri due assessori Fè, e Duco, se in tempo avvisati non si fossero posti in salvo con la fuga. (Corr. dell'Alba.)

MANTOVA 28 Dicembre.

Jeri l'altro uscirono dalla porta S. Giorgio dodici pezzi di artiglieria con alquante truppe, senza che se ne sapesse la direzione: chi disse per Legnago e Venezia, e chi per Ferrara. La guarnigione di Mantova è di 6 in 7 mila uomini. (Riforma.)

ALTRA DEL 1 GENNAJO.

Qui non abbiamo che due battaglioni di Boemi, un battaglione scarso del 6. formato di malfattori, 500 cannonieri, e 60 uomini di cavalleria. Il resto della guarnigione è fuori nella Provincia, dove la spogliazione si va compiendo da orde di assassini che vuotano le case, e i granai. È da notarsi che si fucilano solo quei ladri che si trovano coll'arma alla mano, come detentori d'armi. Non si punisce il furto, e tanto meno le aggressioni.

ALTRA DEL 2.

È certo che a Castiglione delle Stiviere si metterà il Quartier Generale Austriaco. Da qui parte l'artiglieria, ed i depositi di Legna che erano a Goito, si mandano in gran fretta a Peschiera.

L'ordine emanato agli emigrati di ripatriare entro un mese colle minacce di confisca, avrà lo stesso effetto delle tasse d'opinione imposte a Milano. Però, il Governo farà di tutto per trovar danaro, di cui vi è gran deficienza, e vorrebbe che i ricchi tornassero, per piombar loro addosso, e colpirli di nuove estorsioni.

L'armata, che dovrebbe pagarsi sul piede di guerra, riceve il solo soldo come in istato di pace, ed i soldati si fagiano pafosamente.

Nel Veneto, ove tanto lusso d'ori, di catene e manigli, per ambo i sessi, si portano ora delle catenelle d'orologio di spago; e così orecchini alle signore ec. Si vuol dimostrare con ciò come gli austriaci abbiano già immiserito quelle popolazioni, per cui non rimane ai ricchi che a vendere gli ori che avevano; spogliati come sono dal Governo Austriaco d'ogni danaro in causa delle tasse insopportabili, le quali assorbono oltre il reddito dei fondi. (Corr. della Gazz. di Ferrara.)

ROVIGO 30 Dicembre.

Per ordine recentissimo del Comando militare è proibito a chiunque di girare nell'interno, alla distanza maggiore di 5 miglia dal luogo di suo domicilio, senza un permesso dell'autorità militare. Sono compresi in quest'ordine anche gl'impiegati; per cui se per esempio un Giudice o un Pretore deve recarsi per oggetto del suo ufficio, anche il più grave, di grassazioni, omicidi ec. dovrà aspettare l'ordine prima di muoversi. (Gazz. di Ferrara.)

VENEZIA 3 Gennaio.

LA PREFETTURA CENTRALE DELL'ORDINE PUBBLICO.

Considerato che la città di Venezia, col territorio al suo governo soggetto, trovasi in una posizione affatto eccezionale e speciale; circondata com'è dalle armi e più dalle insidie nemiche;

Considerato che in questa speciale ed eccezionale posizione il Governo ha il dovere di togliere ogni mezzo che con arti insidiose servir potesse a turbare quella invidiabile sicurezza e tranquillità, a conservar la quale ha mirabilmente cooperato colla sua saviezza e col suo patriottismo questa eroica popolazione;

Considerato che, così operando, il Governo, eletto dal popolo e consolato della fiducia di lui, ha la ferma credenza di secondare il suo voto:

Rende pubblicamente noto essere nel carnevale di quest'anno assolutamente proibito, in tutto il territorio soggetto al Governo di Venezia, l'uso della maschera, sotto pena dell' immediato arresto per chi contravenisse al divieto.

Venezia, 1 gennaio 1849.

Il Prefetto - VERGOTTINI.

— Un milite addetto ad un corpo d'artiglieria terrestre rinunciò, dal 20 dicembre, all'intero soldo che attualmente percepisce, ed a quello qualunque che gli potesse in seguito venire assegnato, sino alla cacciata dello straniero. Vorremmo, nell'accennare l'offerta, fare altrettanto del nome dell'offerente, se, per giusti riguardi, egli stesso non ce lo divietasse.

Del pari, vuole taciuto il suo nome un cittadino veneto, il quale ha fatto tenere al Governo tre monete d'oro, del valore complessivo di lir. corr. 189:75.

Una giovinetta offre alla patria n. 28 bottoni d'argento, che servivano all'uniforme austriaco, fortunatamente deposto (sono sue parole), dal proprio genitore, già consigliere giudiziario. (Gazz. di Venezia.)

PARMA 2 Gennaio.

Jeri ha avuto luogo la rivista generale della Guardia nazionale. Malgrado la rigidità della stagione, la maggior parte della milizia cittadina ha risposto all'appello del suo egregio Comandante: la tenuta della Guardia è stata eccellente, e la soddisfazione comune e perfetta. Ci pareva di rinascere a novella vita. Difilata la Guardia nella gran corte della Caserma e ordinate le file, il sacerdote ha celebrata la Messa nell'altare ivi appositamente eretto; il silenzio ed il raccoglimento sono stati esemplari, tutti parevano, ed erano realmente compresi da grandi pensieri e da presentimenti dell'avvenire: la Banda nazionale suonava inni patriottici ricordando le gioie del passato e preludendo a migliori destini.

Assisteva alla rivista il sig. Podestà di Parma e due Anziani del Comune. Molte Signore adornavano le finestre della corte. (Amic. del Pop.)

SICILIA

PALERMO 29 Dicembre.

Sig. Presidente.

Mio malgrado ieri aveva io accettato la rinuncia del Ministero del 13 agosto, ed a vive istanze ottenuto la adesione de' nuovi Ministri.

Quest'ultimi aveano anch'essi stamane presentato la loro dimissione ch'io non potei accettare per non restare il paese senza Ministri.

Però cedendo il Ministero dimesso al voto delle Camere, ed alle pubbliche e generali dimostrazioni, ha consentito a riassumere le sue funzioni, e per tal modo ho potuto contentare i desiderj degli altri Ministri, accettando la loro rinuncia, nella fiducia che anch'essi avrebbero ugualmente ben servito la Patria.

Ho l'onore di manifestare tutto ciò a lei perchè si compiaccia darne partecipazione a codesta Camera.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia
RUGGERO SETTIMO

Il Ministro degli affari esteri e del Commercio
Firmato - MARCHESE DI TORREARSA

Ai Signori Presidenti delle due Camere legislative.

(Giorn. Offic.)

STATI ESTERI
CONFEDERAZIONE SVIZZERA

FRIBURGO 20 Dicembre.

Il Consiglio di Stato sottopose al Gran Consiglio due progetti importanti: l'uno sul miglioramento di alcuni benefici ecclesiastici; l'altro sull'applicazione di una parte dei fondi delle corpo-

razioni sopresse ad istituti di pubblica utilità. Tali istituti sarebbero: un ospedale per mentecatti e gli incurabili, una casa di rifugio per vecchi senza mezzi di sussistenza, un orfanotrofio, una casa di lavoro per i poveri, uno stabilimento coloniale per un certo numero di famiglie indigenti, un ospizio cantonale.

BASILEA-CAMPAGNA

Qui si è costituita una società per l'educazione dell'infanzia povera ed infelice. Essa riconosce per base fondamentale: Ogni fanciullo ha diritto di essere convenevolmente educato; lo Stato sostituisce se stesso in luogo dei genitori che l'educazione trascurano della loro prole. (Republican.)

LUGANO 1 Gennaio.

Sono due o tre giorni che arrivano qui continuamente dei Giovani Lombardi che fuggono la terra natale per sottrarsi alla minacciata austriaca coscrizione. A tutt'oggi ne sono giunti oltre 400 i quali prenderanno servizio sotto qualche Governo Italiano, certi di tornare quanto prima colle armi in pugno a liberare dall'oppressione tedesca il loro infelice paese. (Corr. Tosc.)

FRANCIA

PARIGI 26 Dicembre.

Il general Cavaignac ha fatto smentire la voce d'un viaggio che dicevasi voler egli fare in Oriente, dichiarando che rimarrà presso l'Assemblea Nazionale fintantochè essa non si disciolga. (Sémaph.)

ALTRA DEL 29.

Nel momento in che arriviamo all'assemblea nazionale, noi la troviamo nella più grande agitazione. Il Ministero è già in piena crisi. — Passy, a seguito del voto di ieri, vuol ritirarsi: molti sforzi son fatti per deciderlo a tenere il portafoglio. Bixio vuole egualmente ritirarsi. Changarnier lo ha caldamente pregato a rimanere. De Malleville ha dato la sua dimissione.

Il voto sulla diminuzione del prezzo del sale, e le difficoltà incontrate intorno ai cambiamenti dei Prefetti, avrebbero determinato il ministro dell'Interno a deporre il suo portafoglio.

Beaune rinunzia alle sue interpellazioni in grazia delle agitazioni dell'Assemblea.

Ore 3 pomeridiane. — Ieri i signori Malleville e Passy dopo la seduta avevano deposto il loro portafoglio. Il Consiglio dei ministri la sera stessa, e il mattino seguente, si raccolse sotto la presidenza di Luigi Bonaparte.

I capi dell'alto commercio e della Banca, gli uomini più eminenti dell'Assemblea, i signori Bugeaud, Molé, Thiers intervennero a tempo, e fecero mutar consiglio ai ministri, in conseguenza di ciò Passy e Malleville consentirono di rimanere.

— Ieri sera una proposizione avente per iscopo di ristabilire il Bollo nei giornali, è stata depositata da M. Rodat, con dimanda d'urgenza.

— Decisivamente l'Assemblea di Francia si mostra contraria al Ministero. Ne ha dato prove ieri contraddicendo a quasi tutti i progetti Ministeriali.

— La città di Amiens, stomacata dal modo con cui era amministrata civilmente e militarmente, scacciò il Prefetto ed il Procurator Generale. Questa notizia l'ebbe il ministro dell'Interno per dispaccio telegrafico. (F. F.)

ALTRA DEL 30.

Il Moniteur d'oggi pubblica le seguenti ordinanze:

Il Presidente della Repubblica ordina quanto segue:

Il signor Léon Faucher è nominato ministro dell'Interno in surrogazione del signor Léon Malleville, la di cui dimissione fu accettata.

— Il signor Lacrosse, vice-presidente dell'Assemblea nazionale, è nominato ministro dei lavori pubblici in luogo del signor Léon Faucher.

— Il signor Buffet, rappresentante del popolo, è nominato ministro dell'Agricoltura e commercio, in luogo del signor Bixio, la cui dimissione è accettata.

Fatto all'Eliseo Nazionale il 29 Dicembre 1848.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

— Oggi la Borsa fu ancora molto agitata per l'annuncio fatto nel Moniteur della modificazione ministeriale. Però il risultato finale degli affari fu un miglioramento assai sensibile: il 5 per cento salì a 75, 25 in aumento di 55 centesimi da ieri. Il 3 per cento si chiuse pure in aumento di 50 centesimi a 45, 90.

— Si dà per certo che il signor d'Arcourt, ambasciatore della Repubblica Francese a Roma, sarà quanto prima surrogato in quest'ufficio dal Vescovo di Langres, membro dell'Assemblea nazionale. (F. F.)

SPAGNA

MADRID 23 Dicembre.

Il giorno 19 scoppiò in Siviglia una rivolta, e

si tentò ma inutilmente di impadronirsi dell'arsenale. L'ordine fu in breve ristabilito dalle truppe. — Il *Clamor publico* pretende che il movimento venisse eccitato dalla Polizia. Si fecero molti arresti.

VICH 19 Dicembre.

Cabrera e Marsal, conducendo secoloro 600 fanti e 50 cavalli, passarono a una mezza lega di distanza da quella città, avviati verso S. Felio de Torello; colà giunti fecero chiamare gli Alcadi dei villaggi circconvicini, ed intimarono loro di recargli in breve tempo delle somme considerevoli a conto delle contribuzioni. Pare che essi siano inquieti della sommissione di Pons e Popas, e che temano il generale Concha. Questi alcadi hanno creduto di accorgersi, che essi cercano ad ammucchiare il più di danaro possibile onde abbandonare il Principato. (Giorn. dei Pirenei Orientali.)

— Le esecuzioni continuano nella Provincia di Valenza. Si scrive da Benaguacil in data del 12 che nella settimana precedente due ribelli sono stati fucilati a Villar dell'Arzobis, e che ieri l'altro è stato parimente fucilato a Lisca il colonnello Carlista Rubio, che fu trovato in un sotterraneo dei contorni di Torrija, ove si teneva nascosto a causa delle sue ferite. Le popolazioni guardano con orrore tali supplizj, e la prova migliore di tale riprovazione si è che gli stessi fanciulli non assistono a queste inutili esecuzioni. I furti a mano armata continuano tuttora in questa provincia in un modo spaventevole. (Clamor Publico.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 Dicembre.

I consolidati per conto sono da 88 7/8 a 89. Scrivono da Dublino il 24 dicembre. Il freddo ed il cattivo tempo sono giunti; il numero degli indigenti in Irlanda s'accresce in un modo spaventevole; alcune regioni favorite, come l'Ulster in particolare, sono le sole che non soffrono.

In molti luoghi furono sospesi i lavori. Le classi operaie, senza risorse, non possono vivere d'altro che di carità, di modo che gli stabilimenti di beneficenza sono assediati. A Tpperary, i proprietari fondiarii sono in una condizione sì critica che vorrebbero vendere, ma non trovano compratori. (F. I.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 26 Dicembre.

Circola un nuovo progetto relativo al futuro capo dell'impero. Questo progetto, che emana dalle principali frazioni della coalizione antiministeriale, le quali appartengono ai centri dell'assemblea nazionale, mostrerebbe molta probabilità di essere adottato, è il seguente:

Art. 1. La dignità del Capo dell'Impero sarà conferita per 4 anni a un Principe Tedesco eletto dai Principi sovrani dell'Impero Germanico.

Art. 2. Il Sovrano eletto prenderà il Titolo di Vicario dell'Impero Germanico.

Art. 3. L'elezione sarà fatta ogni 4 anni il 1 Ottobre, a Francofort sul Meno da un collegio di Principi elettori; ma la prima elezione avrà luogo il 15 febbrajo 1849.

Art. 4. La Germania sarà a tal effetto divisa in 7 circoli elettorali ciascun dei quali sarà rappresentato al Collegio da un Principe elettore. L'Austria avrà 2 voti, la Prussia 2, la Baviera 1, la Sassonia e gli Stati di Turingia 1, l'Annover e gli Stati del Nord della Germania 1, il Wurtemberg e Baden 1, le due Assie, il Lussemburgo, Nassau e le quattro Città libere e 1, in tutto 9 voti.

Art. 5. Per ciascuno dei 4 ultimi circoli sarà incaricato del voto il Sovrano più considerabile, in forza di un trattato speciale da concludersi fra gli Stati componenti il circolo.

Art. 6. Le funzioni del Collegio dei Principi elettori cessano appena terminata l'elezione.

Art. 7. La prima elezione del Vicario dell'impero Germanico dovrà esser sanzionata dall'Assemblea Nazionale.

Art. 8. Il Vicario dell'Impero avrà una Lista civile che verrà fissata dalla prima Dieta ordinaria per i primi 4 anni fino al 31 Dicembre 1852. (G. di Francof.)

PRUSSIA

BERLINO 20 Dicembre.

Lo stato d'assedio sarà levato al principio delle elezioni. Si attendono però innanzi leggi repressive sulla libertà della stampa, e del Diritto di Associazione. La legge sul giuri sarà pubblicata, appena ottenuta la sanzione del Re e del Ministero.

Il signor Bom di Berlino è stato arrestato nella Provincia di Prussia per avere sparso scritti incendiarj: molte persone sono compromesse per le carte trovate addosso. (G. U.)

BAVIERA

Il Re di Baviera si è degnato di conferire la Gran-Croce dell'Ordine del Merito Civile ai seguenti illustri Personaggi: a Sua Eminenza il sig. Card. Antonelli, e ai signori D'Arcourt, Conte Spaur e Martinez de la Rosa, Ministri Plenipotenziari dei rispettivi Governi presso la Santa Sede. (Galignani.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 23 Dicembre.

Ciò che si temeva si è avverato: gli studi della nostra università sono sospesi per tutto quest'anno, e come si dice, pare che questa misura si estenderà anche sull'istituto politecnico. Il professore Fuster ha ricevuto nuovamente un voto di disfiducia dai suoi elettori, che si legge nella Gazzetta di Vienna.

Si sta attendendo quanto prima una legge provvisoria sulla stampa, sul diritto di associazione e sulla Guardia Nazionale. Riguardo alla prima, pare che tutti i giornali che vorranno trattare di politica, saranno obbligati a depositare una cauzione di 1000 fiorini; tutti i fogli senza eccezione saranno però sollevati dall'aggravio del bollo. (F. T.)

ALTRA DEL 27.

L'Imperatore ha testè nominato il Conte Felice Zichy, Commissario Regio ne' due Comitati di Presburgo e Vieselburgo. Tutti quanti i Ministri si trovano ora qui. Il General Welden, Governatore civile e militare di questa capitale, dispiega ognora la sua ben nota energia, facendo giorno e notte perlustrare le pubbliche vie sì della città, e sì de' sobborghi, da pattuglie armate, a piedi e a cavallo. (Allg. Zeit.)

ALTRA DEL 28.

— Si attendono nuove nomine di Governatori per tutte le province, non però con questo nome, ma con quello più semplice di Presidente della provincia. A queste cariche verranno scelti individui nativi della provincia stessa. (Gaz. di Trieste.)

— Dicesi che il nuovo Imperator d'Austria abbia da sposare la nipote dell'Imperatore di Russia, figlia del Granduca Michele. (G. P.)

OLMUTZ 27 Dicembre.

E' arrivato in questa residenza il Principe Costantino di Russia accompagnato dal Generale Romanoff. (F. T.)

GRATZ 26 Dicembre.

Questa mattina è qui giunto un corriere del sig. Generale di artiglieria conte Nugent, il quale recò la notizia al tenente maresciallo Spanocchi, che il conte Nugent la sera del 23 si mise in marcia da Radkersburgo e, passando per Mura Szombat e S. Pietro, è giunto ieri dopo il mezzogiorno col suo corpo di armata a Kormend, donde è partito il corriere. Fino a quel momento il conte Nugent non era punto venuto in contatto col nemico il quale sembra quindi siasi ritirato verso Raab. Non avvi dubbio che questo avanzamento del conte Nugent s'accorda col movimento, accennato in un bullettino dell'armata, del colonnello Horwath contro la colonna del ribelle Perezel. (Oss. Triestino.)

— Togliamo da un giornale slavo il seguente brano, affinché i nostri lettori giudichino come vada sempre più sviluppandosi la causa slava a fronte dell'Austro-Germanica.

Da Zagreb (Agram) Sin da quando la nostra armata varcò la Drava, abbiamo vedute, nonché udite delle ampie e ristrette, alte e basse sfacciataggini. Una tal quale inanevole macchina crea una sorta di manifesti, ai quali i croati non prestano alcuna importanza né valore, ma secondo il solito li riguardano come vera ombra d'un raggio che abbaglia. La condizione secolare provinciale, e con quella tutto quanto eravi di servile, indi la sua continuità. Ecco una compiuta schiavitù dell'anima e del corpo. Ancora una volta fu presentato alla Croazia uno specchio, in cui essa rimira la propria prodezza, il proprio valore, ed accanto dello specchio le fanno pure qualche moia. Per altro nessuno pensi che i croati espugneranno qualche cosa per sé. Le nostre fatiche sono frustrate. Ministero tedesco, Generale tedesco, e lo slavo muto schiavo come prima. Persino il muto sasso delle alpi croate si piega a fare sì gran sacrifici, i quali vengono offerti dal povero nostro popolo per la conservazione dell'austriaco trono e per la sua propria consolidazione: e gli uomini penetrativi se ne ridono e si beffano dei croati e del loro condottiero.

La nostra armata, seppure non l'ha già fatto, irromperà quanto prima in Ungheria, disperderà i volontari magiari spinti a cimento contro la loro vo-

(SUPPLEMENTO AL NUM. 6.)

lontà... e poi, e poi; quale ne sarà la sua ricompensa?

Il Tedesco lo inviterà a cena dopo il pasto. Se io potessi veder nell'avvenire, se io fossi un cotol poco indovino, io griderei a tutta gola « ritornatvene alle case vostre ». E così non sapendo qual cosa potrà avvenire, « perseverate ». Con questa guerra non cadrà il mondo, nè si estinguerà il pensiero dell'uomo.

Accordatevi, o Slavoni, se conoscete un Dio! Viene detto che, con Vienna caduta, sia perita la democrazia: ed io rispondo che la democrazia stessa commise un suicidio, e che più non si riordinerà. L'aristocrazia ha vinto, e le genti gridano: Evviva! Lasciatele gridare, quando così or piace. Ed appunto certe notabilità, le quali sin dal mese di marzo si tenevano rannicchiate, a poco a poco si svolgono, come fa l'istrice. Sia pure. Il pensiero della libertà ha attraversato l'Europa, e colla rapidità del suo volo, come un vento, da ogni parte ha scoperte molte nudità, e manifestata molta fiacchezza negli uomini che per la grazia di Dio calpestavano sotto i piedi i loro sottomesi. Sia pure che il rimbombo dei cannoni abbia fatto recedere, intimidire, sventare la libertà del pensiero, non la rintuzzerà più mai. Ciascheduno di quelli che sono per essa periti, val più che un centinaio di quelli che rimasero in vita. Quella semente produrrà... Altri uomini dicono, che dal momento che il tempo ha parato innanzi il 6 di ottobre e li successivi avvenimenti di Vienna, abbia questo seco recata pure la liberazione della Slavia occidentale. Forse può essere..... che lo slavismo occidentale abbia sviluppata una più acconcia politica di noi, e che quello sia pienamente democratico: questo vorrà accordarini quegli che paragona le gazzette dei Czechi colle nostre: questo si paragona come il giorno e la notte. Quando confonderà nel parlamento austriaco un deputato Czecho ad uno dei nostri nella dieta provinciale, allora non avrà molta pena a discernere ove sia il maestro, ove lo scolare.

In Boemia si è, quasi direi, furtivamente dal vicinato, a traverso le muraglie, introdotto un molto sano pensiero. La Polonia fece, dovette far passaggio a traverso ben dure lezioni; eppure nulla ha imparato. I nostri vicini furono e sono i Magiari ed i Turchi, e gli uni e gli altri prodi: il nostro braccio è sempre forte, quale oggidì lo adopravamo.

Lo spirito di Dio ci ha illuminati: e il Tedesco e il Magiario vogliono tuttavia calpestarci ed opprimerci sotto il giogo di prima.

(*Novine D. H. Slav.*)

UNGHERIA

— Riportiamo dalla *Concordia* la seguente relazione del glorioso fatto d'armi di S. Tommaso, ad essa trasmesso dal Barone Spleni inviato d'Ungheria presso il Governo sardo.

« Ricevo or ora una notificazione ufficiale un poco in ritardo. Essa è del 14 dello scorso mese. M'affretto di mandarvene un'estratto pregandovi d'inserirlo nel vostro giornale.

L'accampamento di S. Tommaso formato da trinceramenti d'un'immensa estensione, mirabilmente costruito in mezzo a paludi pressochè inaccessibili, ed occupato da un esercito di 25,000 uomini composti di truppe imperiali di soldati dei confini, di 8,000 briganti Serviani, dei Vaitzes e dei czaikist; fu assaltato il 9 dello scorso mese dal corpo d'armata ungherese che lo assediava da parecchi mesi, e che l'aveva più volte attaccato, sempre senza successo, essendo la posizione di questo campo, difeso da una gran quantità di cannoni, una delle più formidabili che si possano immaginare.

L'assalto del 9 dicembre fu coronato dal successo il più completo, e le nostre truppe hanno intieramente distrutto l'esercito nemico. Tutti i loro cannoni, tutte le loro armi e tutti quelli che non furono uccisi, caddero nelle nostre mani.

Il campo di battaglia fu alla lettera coperto di cadaveri, le nostre truppe hanno dimostrata una bravura che non lascia più dubbio d'un esito felice della nostra guerra contro l'Austria.

Il vantaggio che viene da questo glorioso fatto d'armi, per le grandi operazioni della nostra armata, è incalcolabile.

Questo campo, accortamente combinato dalla politica austriaca e costruito in ogni suo dettaglio con quella perfezione che distingue il corpo del genio austriaco, era situato in mezzo a quella nuova Vaidodia, istituzione arciaustriaca, che comprendeva un vasto territorio, svelto dall'Ungheria e sollevato con tutti quegli artifici nefasti ed inumani dei quali la politica austriaca si serve a continuare la sua grand'opera.

Bisognava per tenerlo in iscacco tener occupata una porzione considerevole dell'esercito ungherese, e con esso tutta la popolazione di quel vasto territorio.

Senza contare l'effetto morale che deve produrre nel paese un fatto d'armi prodigioso come questo, 40,000 uomini potranno raggiungere l'esercito che tien fronte all'invasione dell'esercito Austriaco sotto Windischgratz.

Il 14 Pesth era già informata del prossimo attacco degli imperiali, tutte le misure erano prese per accoglierli come va; la risoluzione, la fermezza, l'entusiasmo di tutta la nazione erano al colmo.

— Altre notizie dei 18 e 19 confermano in tutto e per tutto anche l'altra penultima sconfitta del corpo dei volontari di Hurban e delle rimanenti truppe Austriache. Hurban è rimasto prigioniero. Quanto a Stur nulla si sa di positivo; pare probabile che sia rimasto morto nella mischia, a meno che non gli sia riuscito a fuggire durante il calore della zuffa.

Il giorno 16 gli Ungheresi hanno occupato le gole di Iablunka per le quali erasi inoltrata la colonna Austriaca. Tutte le strade sono state rotte di tratto, gli alberi abbattuti, i ponti distrutti; tutto questo, unito per soprappiù l'immensa quantità di neve ora caduta, rende ormai impossibile da questo lato dell'Ungheria un'invasione nemica.

(*F. F.*)

— Il General Gorgei da Raab in data 18 corr. fa il seguente rapporto all'attuale governo ungherese:

Nella mira di concentrare l'esercito lasciai, già fino dal 17, che si abbandonassero gli avamposti, estesi, e feci ritirare distaccamenti di fanteria coll'artiglieria sin dietro la prima linea di fortificazione a Raab, non senz'alcuni di essi opposero forte resistenza e recassero gran danno al nemico. Di tal guisa si batteva con somma bravura il distaccamento di Tirnau, che non cedette il posto ad un nemico molto superiore di forze se non allora che furono morti e feriti tutti gli artiglieri ad eccezione di quattro. Tra i feriti avvi il loro comandante maggior Mack.

Per rendere più ingrato il soggiorno del nemico sul suolo ungherico furono abbruciate tutte le vici-pontate che non si poterono asportare.

Ai 18, mentre retrocedeva la cavalleria, ebbi notizia a mezzodì che una parte dell'esercito nemico osava spingersi verso Raab. Diedi tantosto ordine di disporsi a battaglia e muovermi incontro. Incontrai il nemico a Wiesburg, e le mie truppe l'attaccarono sotto il mio comando. Poco durò la mischia, che fu assai viva, e finì colla sconfitta del nemico, che lasciò sul campo di battaglia molti morti e feriti, e nella fuga abbandonò moltissime armi e monture che vennero raccolte dalle nostre truppe. I corazzieri imperiali inseguiti dai nostri ussari gettavano le spade fuggendo nel massimo disordine.

Fra i molti ufficiali che si distinsero, e di cui accennerò i nomi, devo fin d'ora rimarcare il maggiore degli ussari Conte Zichy, che attaccò con somma intrepidezza e con miglior successo il nemico, e che perciò fu da me nominato tenente-colonnello sullo stesso campo di battaglia, avanzamento che prego confermare.

Raab 18 Dicembre 1848.

ARTURO GORGEI
Generale in Capo.

— Ad un invito di Kossuth in tutta l'Ungheria si organizzano Corpi franchi. Ognuno che potrà raccogliere 100 uomini, sarà nominato capitano, chi 400 sarà nominato maggiore colle analoghe competenze. La durata del servizio obbligatorio sarà di 4 mesi soltanto. Ogni uomo riceverà fiorini 5 d'ingaggio e la paga come i soldati d'armata, però sempre anticipata d'un mese. Tutta la preda fatta al nemico sarà loro proprietà, e per ogni prigioniero che faranno avranno fiorini cinque di ricompensa. Il governo non somministrerà armatura e montura, ma ognuno dovrà procurarsela da sé. Il fine di queste guerriglie non è già di mettersi rimpetto una truppa regolare e di battersi contro cannoni, ma di circondare il nemico a guisa di formicolai, di non dargli quiete nè giorno nè notte, di tagliare tutte le comunicazioni, di togliere tutte le proviande, di attaccare piccoli distaccamenti o trasporti, insomma di danneggiare e disperdere il nemico in ogni modo possibile.

— Ieri si celebrava a Pesth funebre messa per i poveri martiri che a Vienna furono fucilati. Il Dottor Tansenan, già presidente del club democratico a Vienna, tenne un discorso in proposito in lingua tedesca, e scosse tutti i cuori col gran potere della sua eloquenza. Altri allocutori ancora si fecero sentire, ed il nome dell'infelice Blum viene qui nominato sempre con venerazione.

— Gli atti del governo provvisorio vengono suggellati coll'arma del regno d'Ungheria, però senza la corona. (*Közlény.*)

PRESBURGO 21 Dicembre.

Secondo il giornale *Hirlapja* gli ungheresi si sono impadroniti della fortezza di Temeswar.

Le truppe ungheresi concentrate nei nostri contorni si fanno ascendere a 50,000 uomini tra i quali si contano 2000 ussari con 40 pezzi di cannone. (*Gaz. d'Augusta.*)

PANSCHÉWA 21 Dicembre.

L'esercito ungherese, ingrossato da nuovi rinforzi, minaccia tutto il nostro confine, nè avendo

il Voivoda forza bastante da controporvi, ordinò alle truppe serbiane di abbandonare gli accampamenti, e di ripiegare verso Karlovitz. Nel tempo stesso il Patriarca, temendo il pericolo d'una invasione nella propria sede, mandò fuori un proclama energico ai serbi del vicino Principato, pregandoli di venire in soccorso dei loro fratelli. Infatti sappiamo che il governo, appena pervenutogli quel proclama, ordinava l'immediato armamento di 20 mila, che da un giorno all'altro passeranno il Danubio, per unirsi a quei del Ducato, e respingere di conserva l'aggressione ungherese.

(*Giorn. di Trieste.*)

TRIESTE 20 Dicembre.

Da moltissime lettere qui giunte dalla Germania e qualcuna dall'Ungheria si afferma positivamente che le truppe ungheresi abbiano bauto le truppe austriache con pienissimo e vantaggiosissimo successo. Questa notizia dà conforto a tutti coloro che qui sentono italianamente. (*Corr. Tosc.*)

ALTRA DEL 30.

Riceviamo quest'oggi per via straordinaria la seguente importante notizia.

Il principe Windischgratz ha occupato il dì 27 ante ore una e mezza pomeridiane la città di Raab senza colpo ferire. Le truppe imperiali vennero accolte nel loro ingresso con sommo giubilo; e fra le grida di *Elien*; la sera la città fu illuminata. Una parte dei ribelli si ritirò verso Comorn, l'altra verso Buda. (*Osserv. Triestino.*)

— Leggesi nel *Giornale di Trieste* del 28 Dicembre: Chi assicura gli Slavi che, dopo aver superati tutti i limiti ungarici, e invase ardendo e saccheggiando parecchie ville, parecchie città, giunti a Komorn e ad un altro punto che la storia degli umani massacri ignora per anco, non abbiano a scontare le lagrime altrui colle lagrime proprie! chi dice ad essi che la disperazione di tutto un popolo che combatte per il suo nome, per le tombe dei padri e pe' figli, sarà fin nell'ora suprema, quando gli occhi più non veggono, e il cuore, battendo in turbine, non dà e non vuole che sangue, sarà dissi più infelice dell'ambizione o della vendetta! Quand'essi, gli Slavi, han, mesi addietro, nel movimento europeo gridato dalla stanca anima al giogo ingiusto ungherese, noi, mentre uomini della loro gente ferivano le vene degli Italiani, abbiam fatto ragione alla generosa loro impazienza: ma le parti oggi si sono scambiate: son gli Ungheri oggi gli oppressi: e lo Slavo, l'Austriaco, o comunque si chiami chi a rivendicare un diritto sacro proprio travalica i segni della Provvidenza, dico l'idolma e la volontà de' popoli, e calpesta il diritto degli altri; lo Slavo badi cauto a codesto che una magnanima disperazione è pur essa de' doni sicuri di Dio, e che come ieri l'uomo slavo e così oggi l'uomo unghero può levare alto il grido de' Maccabei: *melius est mori, quam videre malum gentis nostrae*. Ma già l'Ungheria lo ascoltò tutta quanta: i nipoti di coloro che salvarono Maria Teresa, ora chiamano alla Vergine santa, alla loro dolce *Patronà*, perchè piova ne' lor petti la speranza e il coraggio col quale salvare solo se stessi. Uno scritto di giornale ilirico, recato ultimamente da noi, vorrebbe il Magiario levato via, ora è per sempre, dalla superficie politica: e se si riguardi al *Progetto* del bano croato, ben sentesi che quell'idea non è individuale, ma desiderio bieco, filtrato in tutto un popolo colle sofferte ingiustizie; è pensiero d'odio storico. Voi non volete che l'Ungherese sia nulla più sulla terra! Ebbene; sguinzagliate i confinarii, e gridate loro dietro *uccidete, uccidete*, fin che l'Ungheria abbia inghiottiti i figliuoli suoi tutti quanti. Ma chi siete voi? Prima schiavi, poi pretoriani, poi uomini dalla vendetta impossibile. — Dio pose nella mediterranea Europa anche il Magiario, questa scheggia del settentrione, che l'ospizio nuovo pagò in secoli di valore e di fede. Slavi! rispettate i Magiari; s'anche riusciste ad opprimerlo, ei sarebbe a voi infino a' tempi più giusti, cioè che a lui e a voi altri fu infino oggi il Tedesco; veleno lento.

Ah! l'innocenza, come agli uomini e così alle nazioni, non è, no, nuvola di rose che declina col sole e si perde. In qualunque modo si avveri, per qualunque spazio di cielo, manifesta o incognita, venga a consolare la vita: non è dubbio che nelle sue conseguenze essa non si apparecchi un premio condegno. Vedete l'Italia! ella, innocente delle lunghe e ignobili catene dello Slavo, non ha di lui contro se tranne che il braccio; e a ogni poco che osservi, a ogni poco che aspetti, vedrà quella gente vicina chinarsele innanzi devotamente e porgerle la mano a rialzarla.

EGITTO

CAIRO 30 Novembre.

In questi ultimi giorni si scoprì una assai ricca miniera di carbone fossile nel deserto dell'Alto Egitto e si rintraccia a 110 piedi di profondità uno strato di 6 piedi del tanto ricercato combustibile e sotto altri 40 piedi un secondo strato di carbo-

